

all'atteggiamento che il Governo vuole tenere per tutelare non un bambino, ma tutti quei bambini immunodepressi ai quali ad oggi come unica risposta è stata detto che saranno inseriti in classi separate. Ritorniamo alla barbarie della classe separata perché questo Governo non è in grado di garantire il pieno diritto allo studio e il pieno diritto di scelta a quei bambini che, trovandosi in condizioni di oggettive difficoltà, devono invece vedersi garantito quel diritto dallo Stato.

Noi avevamo fatto una legge sull'obbligo vaccinale proprio per questa ragione. Voi, invece, avete un atteggiamento particolarmente contraddittorio, senza voler prendere effettivamente posizione — recentemente il fondatore del MoVimento 5 Stelle ha firmato un manifesto *pro-vax* —, ma, ripeto, solo ieri, ospitate qui dentro, senza che il Presidente della Camera si opponga in alcun modo, nonostante gli appelli arrivati da più parti, un convegno *no vax*.

Noi chiedevamo notizie su questo: come pensate di risolvere il problema? Come pensate di tutelare i più fragili? Come pensate di tutelare gli ultimi e di dare una mano - l'ha detto la mia collega - anche a coloro che rivestono delle responsabilità nella scuola? Per ora avete scaricato tutto sulle spalle dei dirigenti scolastici, i quali si sono dovuti assumere la responsabilità di ricevere autocertificazioni sulla base delle quali probabilmente hanno dovuto inserire dei bambini in condizioni di grande fragilità in classe, senza avere contezza di quello che era lo stato effettivo di quella classe. Vi siete assunti una responsabilità enorme. Io vi chiedo, in futuro, di fare delle scelte serie, magari rinunciando a qualche voto, rinunciando a un po' di consenso elettorale becero, ma di fare scelte nell'interesse del Paese, nell'interesse della salute delle nostre comunità, nell'interesse del benessere della comunità scolastica, nell'interesse di chi, con grande sacrificio, cerca di farla funzionare, senza scaricare sulle loro spalle responsabilità che, invece, sono solo ed esclusivamente vostre.

Mi auguro che nel prossimo “milleproroghe”

non trovi spazio alcuna proroga alla legge sull'obbligo vaccinale; mi auguro che non rifacciate la scena pietosa, che abbiamo dovuto vedere nei mesi scorsi, per cui veniva presentato un vostro emendamento che poi veniva rinnegato dallo stesso Governo; mi auguro, infine, che finalmente ci si ponga il problema dei vaccini in modo serio, per arrivare a quella copertura vaccinale che serve semplicemente a garantire a tutti una migliore qualità della vita, a garantire a tutti un maggiore benessere.

Rinunciate a qualche voto, cominciate ad occuparvi del bene del Paese. Non siete più all'opposizione: quella pacchia lì è finita. Occupatevi del Paese, occupatevi dei più fragili, non permettete mai più che in questa istituzione trovino spazio e voce posizioni di quel genere, che fanno tanto male a tutti e, soprattutto, a chi è più fragile.

PRESIDENTE. A questo punto, sospendo brevemente la seduta, che riprenderà fra cinque minuti, alle ore 12,35.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,35.

(Iniziativa volte a risolvere le criticità conseguenti alle modifiche normative introdotte dal «decreto sicurezza», con particolare riferimento alla gestione dei migranti ospiti dei Cara con permesso di soggiorno per motivi umanitari in scadenza - n. 2-00208)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente Bruno Bossio ed altri n. 2-00208 (*Vedi l'allegato A*).

Chiedo all'onorevole Bruno Bossio se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riservi di intervenire in sede di replica.

VINCENZA BRUNO BOSSIO (PD). Signora Presidente, abbiamo presentato con altri colleghi del Partito Democratico, e non solo, questa interpellanza urgente, all'indomani

dell'approvazione della legge n. 132 del 2018, per chiedere appunto quali iniziative intendesse adottare il Governo per risolvere le pesanti criticità che si sono manifestate già nelle 24 ore successive all'approvazione della legge, e, in particolare, se il Governo fosse a conoscenza degli effetti immediati di questo cosiddetto “decreto insicurezza”, qual è la soluzione che si intende trovare per rispettare il principio della concessione del permesso umanitario, e quindi garantire l'accesso ai piani di seconda accoglienza dei soggetti vulnerabili. Proprio oggi gli esperti del Consiglio d'Europa hanno detto che questa legge mette a dura prova la possibilità di effettiva assistenza ai soggetti vulnerabili. Chiediamo come tutelare la positiva esperienza degli SPRAR che si sono presi in carico le situazioni più drammatiche e come supportare, sempre attraverso l'esperienza degli SPRAR, gli enti locali nella gestione di queste criticità.

Ma, come dicevo, alcune prefetture non hanno aspettato nemmeno 24 ore dalla conversione del decreto. Una giovane famiglia africana, la sera del 30 novembre 2018, ha dovuto raccogliere le sue poche cose e lasciare il CARA di Isola Capo Rizzuto. Insieme ad altre persone, è stata costretta a salire su un pullman e lasciata davanti alla stazione ferroviaria di Crotone, sotto la pioggia battente. Ci hanno detto di prendere tutto, ha detto Yousuf; abbiamo provato a chiedere perché, pensavamo ci trasferissero in un'altra struttura. Poi abbiamo capito che ci stavano semplicemente buttando per strada. Non hanno avuto pietà neanche per mia moglie, che è incinta di tre mesi. Sono sopravvissuti all'inferno libico, alla traversata, pensavano che il peggio fosse passato. L'immagine della moglie di Yousuf, quella giovane donna africana con un bambino sulle spalle e un altro nella pancia, è stata per tanti di noi, tanti italiani, il simbolo del presepe 2018.

“Chi tiene fuori dall'aula di scuola Gesù bambino non è un educatore”, tuona Matteo Salvini. Giustamente Marco Tarquinio, direttore dell'*Avvenire*, risponde che chi ha

votato la legge di strada ci risparmi queste parole in nome di Gesù. La legge di strada è dura, feroce, non sopporta i deboli e li elimina darwinicamente. Infatti, oggi, purtroppo, la moglie di Yousuf ha perso il suo “Gesù Bambino”, grazie alla legge della strada e a chi vuole Gesù nelle scuole, ma respinge la famiglia di Nazareth. E, quando abbiamo depositato, come parlamentari del PD, questa interpellanza, non si erano ancora ulteriormente manifestate le drammatiche scene del CARA di Castelnuovo di Porto, con esseri umani considerati alla stregua di pacchi e deportati; sì, deportati, chiamiamo le cose con il loro nome.

E se qualcuno ha qualche dubbio, chieda alla senatrice Segre, e facciamoci spiegare da lei, quando racconta cosa ha provato quando, ad otto anni, per colpa dei nazisti, le è stato vietato di frequentare la scuola. È lì, dice la Segre, e non il campo di sterminio, la vera cesura, quella che, nel ricordo, divide la mia infanzia tra il prima e il dopo. Bambini diventati invisibili perché una legge propaganda, anche qui, deve farsi scudo umano per raccattare consensi. Fossi in voi proverei vergogna.

L'abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari è stata voluta con scientificità dall'attuale Governo e ha come fine non quello di gestire il fenomeno dell'immigrazione e, ancor meno, quello della sicurezza degli italiani, ma di creare condizioni di emergenza permanente per assicurare al Ministro dell'Interno, in quanto leader della Lega, una sorta di vitalizio elettorale sulla pelle dei poveri cristi. Nulla è fatto a caso, c'è una tenaglia tra l'abolizione del permesso umanitario e la delegittimazione degli SPRAR, per incattivire l'opinione pubblica, invocando soluzioni ancora più drastiche, e quindi generare ulteriori azioni che alimentino irregolarità, e quindi potenziale disponibilità verso attività illegali.

Questa abolizione, a nostro avviso, è una grave violazione dei diritti umani e chiediamo come mai il Governo stia tardando anche nella configurazione delle fattispecie che avrebbero dovuto esplicitare strumenti

normativi in conseguenza del superamento del permesso umanitario, sapendo che tra quelli che vengono espulsi dai CARA, dai CAS e dai centri d'accoglienza ci sono molti soggetti vulnerabili. Attendiamo, quindi, di conoscere dal Governo cosa intenda fare di queste persone e quale risposta intenda dare ai sindaci e ai territori per evitare che si alimenti un clima così pericoloso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'Interno, Luigi Gaetti, ha facoltà di rispondere.

LUIGI GAETTI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Signora Presidente, signori deputati, le nuove norme contenute nel cosiddetto “decreto sicurezza e immigrazione”, recentemente approvato, costituiscono un importante tassello di una più ampia riforma della gestione del fenomeno migratorio, in un quadro di rinnovato approccio alle evidenti criticità di questi ultimi anni, caratterizzati da consistenti arrivi di migranti nel nostro Paese. Nonostante l'attuale riduzione dei flussi, conseguente alla nuova strategia avviata dal Governo in materia di contenimento degli arrivi, è ancora significativo il numero di immigrati nel nostro territorio, sia per l'elevato numero di sbarchi del passato sia per la prolungata presenza di richiedenti asilo, con un forte impatto sui territori. La gran parte degli immigrati, infatti, è rimasta in Italia inoperosa, senza concrete prospettive di stabilizzazione e di inclusione sociale, con il forte rischio di cadere in percorsi di illegalità. Basti pensare che su circa 40 mila tutele umanitarie riconosciute dalle commissioni territoriali negli ultimi tre anni, solo poco più di 3.200 sono state le conversioni in permessi di lavoro e circa 250 in ricongiungimenti familiari.

Le nuove norme, tipizzando alcune fattispecie di permessi di soggiorno speciali, hanno il prioritario obiettivo di riorganizzare il sistema del riconoscimento della protezione internazionale, anche al fine di evitare il possibile uso strumentale della domanda di

asilo. Nella previgente normativa, infatti, l'istituto del permesso di soggiorno per motivi umanitari era riconducibile a situazioni eterogenee, non sempre afferenti la tutela di diritti inviolabili della persona, con un margine di discrezionalità che ha favorito interpretazioni eccessivamente estensive. Questo è il motivo per cui, nel riformare l'istituto della protezione umanitaria, nel decreto sono state regolamentate specifiche esigenze di protezione complementare, tipizzate in fattispecie determinate, per assicurare una temporanea tutela dello straniero per esigenze di carattere umanitario che, secondo l'ordinamento interno ed internazionale, non ne consentirebbero il rimpatrio.

Tengo, quindi, a sottolineare che la protezione per esigenze umanitarie non è stata abolita: chi versa in una condizione di particolare esigenza umanitaria continua ad essere tutelato. Restano legittimamente nel nostro Paese le vittime di tratta, le vittime di violenza domestica o di grave sfruttamento lavorativo, coloro che versano in condizioni di salute di eccezionale gravità, coloro che non possono rientrare nel proprio Paese perché colpito da gravi calamità, coloro che compiono atti di particolare valore civile, nonché coloro i quali, pur non avendo i requisiti per il riconoscimento di una forma di protezione internazionale, corrono comunque il rischio, in caso di rimpatrio, di subire gravi persecuzioni o di essere sottoposti a torture. Peraltro, vorrei anche precisare che il diritto di asilo rimane integro nel suo valore costituzionale.

Non ci sono mutamenti per quanto concerne la possibilità e i modi di presentazione della domanda di asilo, né sono cambiate le garanzie assicurate al richiedente per l'intero procedimento, anzi, le innovazioni apportate rendono più veloce il riconoscimento dello status in favore di chi ne ha diritto.

Per quanto riguarda già le ipotizzate criticità evidenziate nell'atto ispettivo degli interpellanti e collegate alla mancata attuazione delle politiche di accoglienza e prese in carico e tutela dei migranti in situazioni

particolari, faccio osservare che, già come nella precedente legislazione, lo straniero, al momento della consegna del permesso di soggiorno per motivi umanitari, era tenuto a lasciare il centro di prima accoglienza in cui era temporaneamente ospitato, salvo il caso in cui non fosse stata presentata impugnazione della decisione di rigetto da parte della commissione per il riconoscimento della protezione internazionale. Peraltro, le modifiche introdotte dal nuovo decreto nel sistema di seconda accoglienza fanno espressamente salve le situazioni particolari cui hanno fatto cenno gli interpellanti. Resta, infatti, assicurata la permanenza nel circuito della seconda accoglienza - ora denominato Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati, con l'acronimo Siproimi -, oltre che di coloro che erano titolari di permesso di soggiorno umanitario prima della riforma e fino alla scadenza del progetto di accoglienza, anche di coloro che, sulla base delle nuove norme del decreto-legge, potranno beneficiare delle nuove tipologie di permessi di soggiorno per esigenze umanitarie. Ricordo nuovamente che tra tali permessi rientrano quelli per cure mediche, per le vittime di violenza o di grave sfruttamento, per le vittime di violenza domestica, per situazioni di contingente ed eccezionale calamità nel Paese di origine e per particolare sfruttamento lavorativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Migliore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta all'interpellanza Bruno Bossio ed altri n. 2-00208, di cui è cofirmatario.

GENNARO MIGLIORE (PD). Grazie, signora Presidente. Vorrei rivolgermi con rispetto al rappresentante del Governo senza, però, nascondere non solo la mancata soddisfazione, ma anche la rabbia che io provo nei confronti di una risposta che, nella sua articolazione concreta, rappresenta - mi è capitato in altre occasioni di avere un confronto con il sottosegretario Gaetti - una perversa

ricognizione burocratica di quello che avete già fatto e che già sta producendo danni. Non solo non avete risposto a casi concreti, perché quanto lei ha citato, sottosegretario, secondo questa frustrante enumerazione di quali sono i casi per i quali viene indicata la protezione speciale e che, in realtà, non vengono garantiti, poi viene smentito concretamente dall'esperienza che è stata ricordata qui proprio per quell'esodo che è stato necessario per essere stati espulsi dal centro di Crotone di persone che, poi, nel caso di una donna, addirittura, ha perso il proprio bambino. Quella donna, probabilmente, era una dei soggetti che, nelle maglie di questa interpretazione, doveva essere protetta e, invece, non lo è stata, come non sono state protette diciannove persone che, espulse dal Cara di Castelnuovo di Porto, si sono ritrovate con un *trolley* e con una destinazione sicura: un ponte, una stazione, una strada che li potesse accogliere.

Voi dovreste ricordare alcuni nomi che noi abbiamo, per rispetto delle persone coinvolte, ricordato con una fotografia: Francesco, Chiara, Viola, la maestra Fiorella sono quelli, tra i tanti, che hanno lasciato dei messaggi alla loro compagna di classe di sette anni che, da un giorno all'altro, è stata costretta ad andare via. Io non so voi come chiamate queste azioni. Avete polemizzato sull'utilizzo di una parola che ha un chiaro significato in italiano: deportazione significa spostare con la forza persone che erano insediate in una località, in un territorio, in una struttura.

Peraltro, si dice che queste persone spesso sono rimaste inoperose, che, quindi, non c'erano progetti di accoglienza. E voi cosa fate? Per prima cosa smantellate un centro che era stato sotto i riflettori di tutte le organizzazioni internazionali e anche del Papa, che, nel marzo del 2016, andò a fare visita proprio al CARA di Castelnuovo. E, io non escludo che, essendo dei cattolici pelosi quelli che in questo momento sono al Governo, sia stato proprio per questo: una specie di ritorsione nei confronti di una testimonianza così alta. Il Papa è andato a fare il lavacro dei piedi nel Giovedì Santo del 2016 e